

# Fino a che punto è lecito "alleggerire" la sicurezza?

## Corde sottili, consigli per gli acquisti

di Gigi Signoretti

### Premessa

**Q**ueste note hanno l'obiettivo di fornire un approfondimento su talune prestazioni delle corde per alpinismo e, in particolare, sui problemi che possono derivare dall'utilizzo - in arrampicata - di corde semplici sempre più sottili, di diametro sempre più ridotto. Si tratta di un lavoro di ricerca che trae la sua origine da una di quelle interminabili discussioni che inevitabilmente si ripropongono - tra istruttori del CAI o tra amici - allorché viene il momento di sostituire la propria cara, vecchia corda, ormai consumata, con una nuova.

È proprio allora che, nella discussione, vengono affrontate tematiche d'attualità quali le garanzie che una corda può ancora offrire dopo un certo periodo d'uso, la difficoltà di valutarne lo stato d'invecchiamento, l'imbarazzo della scelta tra i modelli presenti sul mercato, i dubbi sull'affidabilità dei dati tecnici dichiarati dai costruttori. Emergono interrogativi sulla scelta tra mezze corde e corde gemellari, oppure tra la classica corda semplice di diametro 11 mm e le cosiddette leggere, ossia quelle più sottili, aventi diametro 10.5 mm o, addirittura, 10 mm! Personalmente ho sempre visto con sospetto questa progressiva riduzione del diametro delle corde nella pratica alpinistica in montagna. Ritengo si tratti di una tendenza legata alla moda del momento (cui i produttori, per loro convenienza, si sono prontamente adeguati) derivante anche dalla sovrapposizione alpinismo-arrampicata sportiva. Un fatto di costume, dunque, altrimenti non troverebbe giustifi-

cazione il favore che viene riservato ad un prodotto - la corda leggera - che, a fronte di vantaggi davvero trascurabili (irrisoria riduzione dei costi e qualche etto in meno nello zaino), offre talora prestazioni appena al limite dell'accettabilità in termini di resistenza dinamica.

Certo, appena comprate le loro caratteristiche sono a norma UIAA, ma quale sarà il loro comportamento dopo un certo periodo d'uso? È quello che cercheremo di scoprire attraverso l'analisi che segue, limitandoci tuttavia a considerare gli aspetti legati all'attività alpinistica in montagna (che determina un'usura relativamente contenuta della corda ma nella quale l'alpinista è esposto al rischio di cadute estreme) e non quelle - chiaramente diverse per tipologia d'uso - derivanti dalla pratica dell'arrampicata sportiva (maggiore usura per effetto moulinette e per la frequenza dei voli, ma cadute in genere molto soft).

### L'assicurazione sulla vita

Come è noto e facilmente intuibile anche per chi non pratica l'arrampicata, la corda costituisce il fondamentale elemento di sicurezza per l'alpinista, una sorta di assicurazione sulla vita che si attiva prontamente in caso di caduta di uno dei componenti della cordata - in particolare quella del capocordata - salvaguardandone l'incolumità o quanto meno limitando al minimo i danni derivanti dal volo.

È persino ovvio affermare che la rottura della corda in seguito ad una malaugurata caduta è l'evento che tutti gli alpinisti cercano accuratamente di evitare.

In che modo? In primo luogo affidandosi a materiali certificati dal label UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche), ossia prodotti che - sottoposti ai test specifici prescritti da tale organismo - hanno dato garanzia di dinamicità e tenuta anche in condizioni di caduta estreme; e ancora, adottando ogni precauzione durante l'uso e le dovute attenzioni per la loro conservazione ottimale nel tempo.

Al momento dell'acquisto, però, anche ai più coscienziosi capita di essere fuorviati da alcuni elementi che possono indurre ad una scelta poco oculata o irrazionale. Ci si lascia spesso influenzare dal prezzo piuttosto che dalla qualità, condizionare dal peso anziché dalle caratteristiche tecniche, persino lusingare dai colori alla moda invece che da criteri di sicurezza!

### Il colore-moda

Sulle effimere lusinghe della moda non sarebbe neppure il caso di abbozzare considerazioni se non fosse che la questione dei colori può essere inquadrata in tutt'altra ottica.

È noto, non solo agli addetti ai lavori, quanto sia negativo l'effetto della luce solare - in particolare quello della componente UV - sulle caratteristiche meccaniche dei monofilamenti in nylon con cui le corde sono costruite, tant'è vero che alcuni produttori (non tutti!) trattano le loro fibre con stabilizzanti UV per limitare il fenomeno.

Qual è, dunque, l'importanza del colore? Ebbene, è stato dimostrato (1) che le molecole di alcuni coloranti possono esercitare una notevole azione protettiva e quindi garantire una certa stabilità fotochimica alle fibre in

nylon, tanto che sono gli stessi produttori dei monofilamenti a consigliare agli utilizzatori i coloranti più adatti per il loro effetto anti-UV. Non sempre, però, tali suggerimenti vengono seguiti, col risultato che qualche corda è priva di UV-protettori.

Ma c'è di peggio, perché sembra che certi coloranti possano addirittura accelerare l'effetto di degradazione UV, con le conseguenze che si possono ben immaginare (possibile che i costruttori di corde non se ne rendano conto?!).

Considerati in quest'ottica, allora, ben vengano i colori alla moda, purché ottenuti con i coloranti in grado di inibire o rallentare la degradazione fotochimica del nylon.

### Il prezzo

È pur vero che la corda è forse l'attrezzo più costoso nell'equipaggiamento di un alpinista, ma proprio per il ruolo importantissimo che deve svolgere appare evidente che soprattutto per esso non si dovrebbe badare a spese. A mio parere, è da irresponsabili speculare su qualche migliaio di lire quando la posta in gioco - la nostra vita - è così elevata. Necessità, quindi, di valutare con attenzione le caratteristiche degli articoli esistenti sul mercato, guardando con sospetto ai casi di prezzi stracciati a parità di prestazioni e tenendo presente la nota regola secondo cui "chi più spende meno spende".

### Diametro o peso?

Eccoci giunti, dunque, al punto cruciale su cui è incentrata questa nostra discussione. Come detto in premessa, la tendenza dei produttori - che evidentemente segue una precisa richiesta di mercato - è quella di costruire corde semplici (ossia quelle omologate per essere impiegate da sole in arrampicata) sempre più sottili. Dal vecchio, classico diametro 11 mm si è scesi progressivamente al 10.5 mm, al 10.2 mm e al 10 mm. In che modo? Alleggerendo le corde, ovviamente, ossia togliendo qualche decina di migliaia di quei preziosi fili di nylon che le costituiscono.

